

da una delle famiglie più influenti della città, ed era formata, secondo quanto sancito dallo statuto, da «bravi cittadini» esclusivamente di sesso maschile. La confraternita organizzava il carnevale e inscenava misteri per divertire i cittadini, oltre a garantire i picchetti d'onore in occasione delle visite dei dignitari; la guardia della confraternita, che contava fino a cento uomini, all'occorrenza veniva raddoppiata per mantenere la quiete pubblica. L'Abbazia, in un certo senso, aveva preso il posto della Società di San Giovanni Battista, ma sebbene fungesse talvolta da milizia cittadina, non di rado si dedicava al sovvertimento dell'ordine pubblico: i suoi membri aggredivano per la strada gli impopolari uomini d'armi al servizio del duca e attaccavano briga con gli studenti, sempre sotto il pretesto di difendere l'onore dei cittadini torinesi rispetto ai forestieri. I membri dell'Abbazia si diedero inoltre il compito di difendere la loro personale visione della morale pubblica, attraverso lo *charivari*, un insieme di rozzi rituali popolari il cui scopo era umiliare e schernire – spesso in modo molto brutale – i trasgressori dei costumi, soprattutto sessuali, dell'epoca. Alle vedove che sposavano uomini più giovani venivano rivolti insulti volgari e «scampanate» irriverenti; i mariti sottomessi alla moglie o vittime di adulterio venivano umiliati con il rito della beffarda cavalcata all'indietro sull'asino; le fanciulle che lasciavano la casa paterna per sposarsi fuori città erano tenute a versare un tributo all'abbà e ai confratelli e infine i vedovi che convolavano di nuovo a nozze dovevano offrire un banchetto ai membri dell'Abbazia.

6. *La fine del governo sabauda, 1465-1536.*

Dalla metà del Quattrocento, il nuovo ruolo di capitale dei territori sabaudi in Piemonte contribuì a stimolare la crescita economica e demografica di Torino. Quando nel 1454 fu firmata la pace di Lodi, che diede inizio a un lungo periodo di stabilità tra gli Stati italiani in lotta, il ducato dei Savoia controllava già gran parte del Piemonte, dalla Valle d'Aosta, a nord, fino a Mondovì e al confine genovese a sud. Equidistante dai confini settentrionali e meridionali dei dominî sabaudi e attraversata dalla strada che collegava la Lombardia alle province a ovest delle Alpi, Torino divenne il centro strategico e amministrativo del principato del Piemonte e sebbene l'ex capitale Chambéry, dove risiedeva abitualmente la corte ducale, mantenesse ancora la sua supremazia sul complesso dei possedimenti sabaudi, il centro di gravità dello Stato dei Savoia si stava inesorabilmente spostando a est. L'importanza di Tori-